

Il racconto di Michela

Esperienza unica e indimenticabile. Quando ripenso a questo scambio sono le prime parole che mi vengono in mente.

Tra il gruppo italiano erano pochi coloro che si conoscevano tra di loro, io ad esempio non conoscevo nessuno, ma è stato facile integrarsi, anche grazie ai giochi che le group leader ci hanno fatto fare agli incontri prima della partenza.

Superato questo primo ostacolo bisognava solo partire e, mano a mano, superare anche gli altri.

Parlo di ostacoli da superare perché non può essere considerata una vacanza con gli amici in cui si parte e ci si diverte, questo viene dopo, perché prima bisogna affrontare parecchi "problemi" come la lingua, il paese, il cibo, le tradizioni e la cultura del paese ospitante ma anche degli altri paesi partecipanti.

Bisogna anche saper superare certi "limiti" come la timidezza, perché all'inizio è difficile socializzare con gli altri, appunto per i problemi che ho elencato prima, ma una volta che si inizia scopri un altro mondo, il mondo degli scambi.

Arrivati la abbiamo dovuto affrontare anche il fatto di abitare con altri ragazzi in un ostello.

Ci vuole un po' per ambientarsi, capire cosa sta accadendo e dove siamo però dopo i primi giorni diventa tutto più semplice, grazie anche ai giochi organizzati dai workshop leader per rompere il ghiaccio e conoscersi meglio.

Il secondo giorno abbiamo dovuto scegliere il workshop da fare, per poi arrivare a fine settimana pronti per affrontare altre prove: lo spettacolo e i flashmob.

Grazie a questo scambio ho capito che bisogna mettersi in gioco completamente e non fermarsi su ciò che si conosce già perché è questo il bello, aprire nuove porte e conoscere sempre di più.

Si poteva scegliere tra 5 workshop: maschere, urban dance, movements, percussioni e musica.

Avendo già fatto in Svezia l'anno scorso urban dance volevo cambiare e in qualche modo (un po' forzatamente perché era una cosa che non conoscevo e mi faceva paura affrontarla) mi sono ritrovata a fare movements.

Che dire, credo che sia uno dei workshop più interessanti perché non solo impari a conoscere gli altri ma anche e soprattutto impari a stare a contatto con gli altri, a fidarti di loro e di te stesso.

Non avrei mai creduto di poter dire questa cosa, ma meno male che mi hanno portata a fare quel workshop perché ne sono uscita cambiata, con più fiducia e sicurezza.

Non abbiamo passato tutti i giorni in ostello, anzi, ci sono stati davvero tanti momenti in cui siamo andati a visitare le città, in cui abbiamo creato le azulejo, in cui siamo andati all'oceano...

Uno dei giorni più indimenticabili di questo scambio credo sia stato il giorno in cui abbiamo fatto i flashmob davanti all'oceano e lo spettacolo.

Ormai eravamo un gruppo unito, una grande famiglia di 63 persone, quasi nessuno stava con i ragazzi della propria nazione perché a stare 24 ore su 24 insieme dopo un po' si creano legami fortissimi, eravamo tutti tesi e ansiosi di far bene e di far vedere a tutti quanto ci siamo impegnati in quella settimana, di far vedere che queste esperienze sono stupende perché ti mettono a contatto con altre realtà.

Alla fine capisci che la lingua non è un problema così importante dato che in qualche modo ci si capisce comunque, il cibo te lo fai andare bene in qualche modo (di certo non muori di fame)...e l'unico vero problema sta all'inizio, bisogna saper superare i propri limiti e mettersi totalmente in gioco, se no non si riesce a vivere davvero questa fantastica esperienza.

Si dice che chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita e penso che gli scambi cambino completamente una persona, soprattutto noi ragazzi.

Ci aiutano ad affrontare queste piccole ma grandi barriere e ci aiutano soprattutto ad essere più indipendenti e maturi.

Le persone che conosci agli scambi non le dimentichi facilmente perché come ho già detto si creano legami fortissimi.

Io quest'anno ho avuto la fortuna di rincontrare una ragazza che avevo conosciuto allo scorso scambio in Svezia. Dopo lo scambio dell'anno scorso siamo sempre rimaste in contatto, ci eravamo promesse che un giorno ci saremmo riviste e così è stato.

Fare queste esperienze penso che serva moltissimo per riuscire ad aprirsi, a conoscere, ad imparare...tutti dovrebbero farne almeno una nella vita, anche se poi non sarà mai una sola perché vuoi continuare.

Parti con un'idea di scambio e torni che vorresti subito farne un altro, mi ricordo che in aeroporto stavamo già parlando del prossimo scambio per rivedere le persone che abbiamo conosciuto e per rimetterci in gioco.

Parti da qui che hai sempre in mano il telefono per qualsiasi motivo e torni che te lo dimentichi completamente, parti da qui che la televisione è indispensabile e là non ti manca nemmeno, torni e non la guardi e capisci quanto è bello stare con le persone.

Torni con altri principi, torni e ti manca giocare a carte o a calcetto con gli altri, torni e ti mancano i giochi di cui tanto ti lamentavi, torni e ti mancano le serate a fare i balli di gruppo degli altri paesi, torni e ti manca mangiare con i francesi, finlandesi, rumeni o portoghesi, torni e ti manca quel cibo che non volevi, torni e ogni tanto ti capita di parlare o pensare in inglese, torni e ti mancano le persone che c'erano là e che hai tanto fatto fatica a conoscere, torni e ti mancano i sorrisi e i pianti, torni e ti mancano i momenti in piscina tutti insieme, torni e ti manca l'ansia delle prove e dello spettacolo, torni e ti mancano quei momenti in cui dicevi agli altri "andiamo a parlargli?", torni e ti manca tutto, torni e vuoi partire, torni diverso, torni cambiato.